

La Relazione d'Inghilterra di Sebastiano Giustinian (1519)

Si tratta di un ampio sommario alquanto più tardo. Edizioni: *Relazione del regno d'Inghilterra di Sebastiano Giustiniani, (MDXIX)*, Venezia, tip. Antonelli, 1866 (pubblicato per le nozze Squeraroli-Sartori a istanza di Antonio Antonelli e a cura di Rinaldo Fulin); LUIGI FIRPO (a cura di), *Relazioni di Ambasciatori Veneti al Senato. Tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, vol. I, Torino, Bottega d'Erasmus, 1965, pp. 155-205. Il testo qui di seguito è stato riprodotto dall'edizione del 1866.

EX RELATIONE DOMINI SEBASTIANI JUSTINIANI EQUITIS, HABITA IN CONSILIO
ROGATORUM DIE DECIMA OCTOBRIS MDXIX, QUI FUIT ORATOR APUD SERENISSIMUM
REGEM ANGLIAE.

Che li pareva havere un gran cargo ad dover refferir due cose ad quello Ecc.m^o Senato: la prima era la tractation de tutte le cose chel haveva tratado in una legation de 57 mexi, cum far intender tute le cose che erano degne della scientia del Ser.^{mo} Principe et quello Exc.m^o Senato; la qual el faria cum lassar tute le cose superflue, et che non fusono de importantia, ma cum far intendere tute cose nove et varie, né più intexe da le Sue Exe.^c, et cum uxar tuta quella più brevità, che li seria possibile. *Preterea* chel havea ad refferir uberime et infinite gratie de li honori conferiti ne la persona sua, digando che *antiquitus* per la legge *Post Liminia* era licito ad uno che fusse sta gran tempo fora per causa de la Republica, se li era sta tolto cosa alcuna, *aut* se per sua absentia lhavesse perso qualche cosa, per dita leze li era licito recuperar quello lhavesse perso: et che a lui non li achadeva uxar questa leze, perchè non solamente lhavea recuperato quello, che in questo tempo el potesse haver perso, ma che lhaveva habuto tanto da le Sue Signorie, che era molto più di quello llraria saputo dimandar, del che el ne refferiva infinite et immortal gratie: et che el non havea altro di poter offerir a le Sue Signorie, salvo la propria vita, al qual el non sparagneria mai ne li servitii di questa Eccellentissima Republica, a la qual, fin che el viveva, el sarà perpetuamente obligato.

Che adi ... Zener 1514 el se partì di questa terra, et se ne andò di longo a Lion dove el trovò M. Pigno Pasqualigo, quali insieme se ne andono de longo ad Paris, et li zonzeno adi ... Marzo. Stettero alquanti zorni avanti havesseno audientia, questo, perché la Maestà del Re volse prima expedir li Ambasciatori del Arciducha, che erano li: da poi li dete una gratissima audientia. Li vene in contra la S. M.^{ta} per sie over sette passi cum la bereta in mano, poi si miseno ad sentar. Era sentato ad banda destra quelli del sangue regio, a banda sinistra molti altri signori et baroni, atorno la carrega del Re era in piedi el Re de Navara, el fiol che fu del Re Federico et alcuni altri signori, ad la qual presentia el prefato M. Sebastian *habuit orationem*, al qual li fu fatto rispondere per la Maestà del Re tanto amorevolmente et gratiosamente, quanto è possibile desiderare. Si partirono poi tuti doi da Paris, el magnifico m. Piero Pasqualigo andò in Fiandra, et lui in Ingeltera, dove el stete alcuni zorni avanti lhavesse audientia; per che la Maestà del Re volse differir ad darli audientia al zorno di San Zorzi, elle fu adi 21 April, che è il zorno nel qual la S. M. fa la festa de la compagnia del Ordine de la Calatiarra, del qual ordine la S. M.^{ta} è abbate, Maximilian morto era prior. Ne la qual compagnia et ordine, tra re principi et altri signori, sono n.^o 24. Era vestita la S. M.^{ta} de uno mantelo di veludo pavonazo, sotto di damasco bianco, cum uno capuzo di varo, et la insegna de la compagnia ad la calza. Era poi insieme cum S. M.^{ta} tuti li altri Ducha, Baroni et Sig.^{ri}, el Rev.^{mo} Cardinal Eboracense, et altri prelati, dove ala presentia sua similimente ipso magnif.^{co} messer Sabastiano hebe la sua oratione, al qual li fu risposto accomodatamente.

Quanto fastidiosa mò et laboriosa sia stata questa sua legatione, non seria possibile dire, non perchè habi tratado molte cose, ma perchè quando landò in dita legatione,

respeto la inimicitia, che era tra Ingeltera et Franza, et la unione, ch'era tra el stato nostro et Franza, la Maestà del Re et Cardinal *et alii* havevano tanto cativa impressione de nui, che non era possibile haverla pezore: *vocabant nos piscatores, raptores, sine fide, et hoc* per la liga rota cum Spana, *tirannos*, et tute le ignominiose parole che è possibile dire, come se fossamo tanti furfanti. La soa laboriosa faticha adunche esta in justificar tute le cose nostre, et monstrar a cadauno esser tuto il contrario di quello havevano impressione di nui, per modo che al presente restano assai ben satisfati.

Un altra grandissima faticha lha habuto in questa sua legatione, che desiderando la M.^{ta} del Re et il Cardinal far far la pace tra questa Signoria et Maximiano et desunirne dal Re di Franza, ad questo li ha bixognado uxar una certa dexterità cum non li cavar di speranza del tuto, et non li dar *etiam* speranza alcuna, per modo che li conveniva negotiar molto cautamente, et questo esta lino ai far de la pace tra il Re de Ingeltera et il Re de Franza, de la qual molti hanno per opinione che lui ne sia sta principio: imperho che un zorno essendo in una salla la Maestà del Re, li monstrò la principessa, la qual era in brazo de una dona, et poteva esser di età de mexi ..., al presente la dita pol haver cercha anni tre: feze venir ipso M. Sebastian li appresso, el qual se inzenochiò, et li bassò la mano, imperho che non è ducha, o signor alcuno che la veda, che non si cavi la bereta et li fazi reverentia, nè alcuno che li basasse, altro che la mano.

Hor la M.^{ta} del Re li disse: *Domine oratur, per Deum, immortalem, ista puella numquam plorat*. Lui le respoxe: Sacra Maestà, la sua fortuna non la inclina al pianzer, et questa è la causa: lei serà anchora Regina di Franza; le qual parole piazerono molto alla S. M.^{ta}. Di là ad alcuni zorni, parlando cum il Rev.^{mo} Cardinal, et digandoli lo Arnbasciator haver lettere da M. Antonio Justiniano, per le quali lui ge advixava chela M.^{ta} del Re di Franza desiderava bona pace et unione cum quella M.^{ta}, el Cardinal li respoxe: se questo è vero, la M.^{ta} di Franza ha uno fiolo, el nostro Re ha una fiola, se vorano se potranno parentar, et unir insieme: le qual parole fono poi scrite per lui a M. Antonio Justinian, et cusì si scriseno più lettere insieme. Dove finalmente Vilaroi [Villeroy] se ne andò in Ingeltera per nome del Re di Franza, et comenzò praticar pace, questo matrimonio, et la restitution de Tornai, el qual feze tanto, che el feze venir li ambasatori de Franza in Ingeltera, li quali fono Mons.^r de Paris, el gran Armiraglio et uno altro nominato ... quali dopo molti tractamenti concluxono pace ei union perpetua tra quelle due M.^{ta}, cum denomination quaxi di tuti li re et principi cristiani, tra li quali *ab utroque latere* fo denominata lo Ill.^{ma} Signoria; concluxono matrimonio tra la principessa d'Ingeltera nominate Madama Maria nel Ill.^{mo} Delfin, cum dota de duc.^{ti} ... cum restitution *etiam* de la città de Tornai pur nomine *dottis cum obligatione ex parte Franciae tenendi suos obsides apud Maj.^{ta} Angliae, et hoc in casu chel matrimonio non haberet effectum*, di ritornar Tornai ala M.^{ta} del Re de Ingeltera.

Che ne la soprad.^a denomination del stato nostro ipso Ambasator hebe una grandissima faticha ad remover el Rev.^{mo} Cardinal, el qual voleva *omnino* che, li fusse un capitolo che dicesse in questo modo: che di tute le differentie, che erano tra Maximiano Imperator et la Signoria nostra, fuse, giudice la S.^{ta} del N. S. la M.^{ta} de Franza et la M.^{ta} de Ingeltera; *tandem* ipso Ambasator operò talmente, che *sine aliquo capitulo* la nostra Ill.^{ma} Sig.^{ria} fu denominate *ab utroque latere*. Et questo fu *etiam* fato per opera de li Ambasatori Francesi, li qual monstrorno haver grande affectione al stato nostro, et *precipue* Mons.^r de Paris, et Monsignor lo Armiraglio, el qual è quello che fu prexon in questa terra, d monstra esser molto affettionato ad le cosse di questa terra. Il Rev.^{mo} Campezo, che è stato Legato per la S.^{ta} del Pontifice li in Ingeltera, si dimonstrò anche lui in ogni sua, action tanto favorevole et affectionato ad questo Stato, quanto dir et imaginar se possi. La copia de li cap.^{li} autentici, esta portata per lo dito Ambasator.

DE LE CONDITON DE LA MAESTÀ DEL RE.

Prima qua M.^{ta} esser de età de anni cercha 29 et bellissimo, quanto natura potria fare, molto più bello che alcun altro principe cristiano, più bello assai de il Re di Franza, bianchissimo, tanto ben proportionato in cadauna parte, che non potria esser più. Da poi chel sepe, chel Re di Franza portava barba, se ha lassato crescer anchor lui la barba, el qual per esser de pelo un pocho rosso, ha al presente una barba che par de oro. È virtuosissimo, bon musico, compone, fortissimo cavalcador, bel jostrador; ha bona lengua francexe, latina, ispana. È religiosissimo; alde tre messe al dì quando el va alla caza, et ne li altri zorni qualche volta ne alde cinque: alde ogni dì lo offitio in camera de la Regina, *videlizet* Vespero et Compieta; ha grandissimo piazer di andar a caza, et non va mai a questi suoi solazi che el non strachi otto in diexe cavalli, i quali e el la mandar avanti alle poste, dove el delibera di andar, et come el ne ha stracho uno monta su laltro, per modo che avanti el vegni a caxa, li i stacha tuti. Ha grandissimo piazer di zuogar alla balla, nel qual exercitio el par la più bella cosa del mondo vederlo cum quelle carni bianche cum una camisa sotilissima, che è tanto bello da veder che non se potria dir più: zuoga cum quelli obsidi di Franza: et qualche volta se ha dito haver zuogato da 6 in 8.^m scudi in un zorno.

È affabile, benigno, non nuoce ad alcuno, non appetisse quel di altri, se contenta de el suo stado; molte volte ha dito ad lo Ambasator: *Domine orator*, vossamo che cadauno si contentasse de el suo stato; nui si contentamo de questa nostra ixola. Monstra desiderar grandemente la pace; è richissimo; la fama è che suo padre li lassasse in pecunia numerata 10 miliona de oro. Le vero che el se dice che in la guera chel feze contra el Re di Franza, quando el prexe Tornai, se dice chel spendesse da 5 miliona d'oro. La verità è chel spexe grandissima somma di danari, et questo per haver tre exerciti: uno era cum la S. M. in el qual passò cum grandissimo numero di barze; laltro era contra el Re de Scotia; el terzo era cum la Regina, el qual era preparato in caxo che qualche uno de questi avesse patido qualche senestro.

La verità è, chel spexe gran somma de danari; par che ogni zorno più el vegni più prono ad accumular danari.

La intrada sua è circha ducati 350.^m alano, in questo modo, *videlizet*:

De possession, boschi et peschiere, cercha	duc. ^{ti}	130. ^m
Du costumi, over datij	»	120 ^m
De diversi stadi che sono pervenuti ne la corona parte per heredità et parte per rebellion, et prima		
El stato della Ducea de Lancastro	duc. ^{ti}	3. ^m
De la ducea de Bior	»	12. ^m
De la ducea de Cordovara	»	16. ^m
Del contado de Breni	»	3. ^m
Del contado de Chistra	»	2. ^m
Del contado de Parsimon	»	8. ^m
De la ducea de Melon	»	4. ^m
De la ducea de Sopholo	»	4. ^m
Del contado de Mara	»	2. ^m
Del	»	2. ^m
Di.	»	4. ^m
Di.	»	1. ^m
Di.	»	4. ^m
La Galissa	»	2. ^m
Datij d'imbottadure	»	1. ^m

De la stapula, de le barze puol haver de intrada da ducati 50. ^m , de li quail perho se spende per guardia di Cales da ducati 40. ^m , resteria da	»	10. ^m
De Annate de henefitij	»	8. ^m
De el Sigillo cercha	»	4. ^m
Di pupilli, et è che come more uno, et chel lassa heredi di manco d'anni 20, la Sua M. ^{ta} galde le sue intrade fina al tempo, cum limitarli per le sue spese un <i>certum quid</i> , pol haver per questo conto da	duc. ^{ti}	8. ^m
De bone man, che è uxanza el primo del anno che la S. M. ^{ta} dagi bonaman a tuti, et tuti danno bona man ala S. M. ^{ta} , et è molto più quello li vien dato, che quello el dà lui	»	...
La spexa de la S.M. ^{ta} e per la corte, spexe ordinarie ne le qual soleva spender duc. ^{ti} 100. ^m , spende al presente	»	56. ^m
in salariadi	»	16. ^m
in la salva roba	»	10. ^m
È meglio vestido, che principe del mondo: ha le più superbe e ricche veste che mai dire et imaginar se possi, et ogni festa se mette habiti novi.		
Per la stalla	»	5. ^m
Soleva tener cercha 500 provvisionati, al presente ne tiene solamente 250, i quali ge pol esser de spexa cercha	»	5. ^m
Siché la spexai è, in somma, cercha	»	100. ^m

CIRCA PERSONAM REGINAE.

La qual è sorela della madre del re di Spagna detto Re de' Romani: è di etade di anni 35, non bela di volto, ma belle carne, religiosa et honoratissima quanto dir si pol. El dito Ambassador la ha veduta chiare volte.

CIRCA LA PERSONA DEL CARDINAL EDORECENSE, EL QUAL IPSO AMBASADOR EL CHIAMA ORION IN UNA SUA OPERA CHEL HA FATO.

El qual è di basso genere: ha dui fratelli, uno dei quali è prete, et ha uno benefitio semplice, lo altro vuoga el batto.

El qual è quello, che governa non solamente el re, ma tuto el Regno. Soleva ipso Cardinal dir al principio chel Ambasator andò li: *la M.^{ta} del Re farà sì et sì*: dapoi a pocho a pocho si andò desmentegando, et cominziò a dir: *faremo cusì et cusì*; al presente e venuto a tanto chel dice: *Io farò cusì et cusì*. È de etade de cercha 46 anni, assai bello, doto, eloquentissimo, de grandissimo inzegno, et faticoso al possibile. Fai lui solo quello fa tuti li magistrati, offitij et consigli de questa terra sì nel civil come nel criminal, *ac etiam* in tute le materie di stado, sia di che condition et esser si voglia. È pensosso, ci ha fama di esser molto justo; favorise molto il populo, et maxime li poveri, ailde le sue cause, et zercha expedirle *immediate*: et se li è cosa che habi bixogno di tempo, fa che quelli procuratori, overo advocati, toglia le cause di questi poverhomeni senza pagamento alcuno. Ha cum una grandissima reputatione, sette volte più di quello el fusse Papa. Ha un bellissimo palazzo, ha otto salle, avanti si vadi alla sua audientia, tute cuverte de tapezarie, et ogni oto di muda le dite oto salle di altre tapezarie. Tien continuamente una credenziera de ducati 25.^m al continuo, ha arzenti per ducati 150.^m In caneva tien una credenziera, perché uxano cusì tuti quelli signori, de cercha 30.^m ducati. Se stima chel sia ricchissimo de danari, arzenti et valute de questo suo mibile. Ha de intrada del Vescovà d'Elbora [York] cercha ducati 14.^m, del Episcopato de Laria [Bath] ducati 8.^m, del sigillo del qual un terzo è suo, un terzo della Maestà del Re, et uno terzo del cancelier, per el suo

terzo cercha ducati 5.^m De le bone man che se li da, come se fa al Re, per forsi ducati 15.^m Ha la reserva de el Vescovà de Vincestre che non pol star che non vachi lo Arcivescovado, del qual lhaverà ducati 25.^m

Dito vescovato de Laria è quello che era del Cardinal Adriano, et quando la Signoria scrisse al Ambasador, che volesse interceder per lo dito Cardinal Adriano, andò in tanta colera, et cum lo Ambasator et cum questa Signoria, che el non ge voleva pati: *tamen* mediante ipso Ambasator el restò assai satisfato, et cusì come prima el diceva tuti li mali del mondo de questo stado, cusì al presente dice grandissimo bene, et lauda questo stado de gran justitia, digando che chi va per le terre di questa Sig.^a, a la justitia et viver costumado che se fa ne le dite terre, se cognosce, *etiam* chel non si sapesse nel intrar de ditte terre, che le sono sotto el Dominio Veneto.

Desidera molto che la Signoria li mandi li 100 tapedi damaschini, chel ha domandado più volte, i qual lui li aspetava per queste galie: al che lo Ambasator cercho anche lui persuader el Senato, de mandarge li diti tapedi, concludendo, che se la Sig.^a non voria far lei la spexa, che se la scriverà una minima lettera a quelli del Cotimo da Londra, che loro fariano dito presente, per conto del Cotimo, digando che questo presente serà facilmente causa de far expedir la materia de li vini di Candia, *videlizet* levar la angaria posta sopra diti vini conduti per nostri in quelle parte, la qual materia esso Ambasator ha lassato in optimi termini al suo partire, et ha consegnate tute le scritture, pertinenti ad questo, al suo successor ma chel è benvero che non è da parlar di questa materia, sel non è fato il presente al prefato Cardinal di li diti 100 tapedi, li qual potriano esser causa di far expedir la dita materia, secondo il desiderio nostro. Et quando la cosa non succiedi secondo lo intento nostro, serà al manco causa de far che el dito Cardinal serà in altre cose favorevole ala nation; che ad voler audientia dal prefato Cardinal non è Sig.^r alcuno che non vadi tre o quattro volte avanti el sia aldito, et *similiter* el dito Ambasador andava tre et quattro volte avanti lhavesse audientia. Ge vero che vedando lui chel uxava questo insteso termine contra tuti quelli Signori et Baroni, el se la toleva in apiazer, et haveva tolto ultimamente per expediente ad mandar el suo secretario ad farsi deputar la audientia, el qual andava sie et sette volte avanti chel li potesse parlar.

Chel è uxanza ad li Ambasatori, come vanno ad corte, disnar li, et che al principio chel andò ad questa legatione, li Ambasatori manzavano ala tavola del Cardinal, ma che adesso alcuno non manza de la sorte de vivande che sono messe al Cardinal, se prima la non è levada d'avanti di ipso Cardinal.

DE LE INTRADE DE ALTRI PRELATI.

Che si attrovano da 21 Arcivescovadi et Vescovadi, et prima

Arcivescovo Carantarese	duc. ^{ti}	14 in 16 ^m
Arciep. ^o Eboracense, intrada	»	14. ^m
Vincestre	»	25. ^m
Talmanense	»	18. ^m
Agrenense	»	8 in 10. ^m
Bacharense	»	8. ^m
Elemonense	»	6 ^m
Salaterense	»	8. ^m
Emoniense	»	4. ^m
...	»	5. ^m
Lodomense	»	4 ^m
Relanense	»	3. ^m

Et alii usque ad numerum XXI.

Che li era da 180 Abbatie del ordine de San Benedeto, et San Bernardo, *videlizet* Cistersiense; de le qual Abbatie general.^{te} la Maestà del Re haveva messo una decima, haveva trato per una decima sola per le dite Abbatie da ducati 70.^m

DE LE CONDIITIONI DE ALTRI SIGNORI TEMPORALI.

Che li era tre Duchi, un Marchexe, et 12 Contadi: primo era il Ducha di Bunchinchà [Buckingham], el qual haveva de intrada da ducati 30.^m et haveva grandissimo favor, et giudicasse se la Maestà del Re manchasse senza heredi mascoli, che facilmente quell regno deveniria al predito Ducha. El Duca di Monferti [Norfolk], el qual ha d'intrada ducati 12.^m Anche custui haveva qualche speranza del dito regno, et è molto secreto del Cardinal. Il Duca di Sopholo [Suffolk] ha d'intrada ducati 10.^m, et ha per mojer la sorella del re, la qual fo mojer del Re Alvixe di Franza. Custui anchora ha gran speranza del Regno per causa della moglier.

El Marchexe...

De li altri Conti feze pocha mentione.

Che la Maestà del Re ha montrato, maxime verso i obsidi ile Franza, haver habuto gran despiazer chel Re di Franza non sia sta electo Re de Romani, ma che intrinsechamente se tien chel habia habuto più apiazer, che el sia sta electo el Re di Spagna, che il Re di Franza, ma che el desiderio suo era *potissime*, che non fusse electo ne uno ne laltro, una uno terzo: et per dita electione fu mandata per la Maestà del Re D.^{no} Ricardo Paceo, Secretario mazor che habia el Cardinal; el qual D.^{no} Ricardo è *etiam* gran Cancelier, et quel monstra esser assai affectionato ad questo stado, et nel suo viazo lo Ambassador lo trovò a Bada [Dover] che lui tornava di Alemagna, el qual dize molte particolarità dela prefata electione al dito Ambasator. Tra le altre cose che el Duca de Sanxonia era sta per mezo di electo Re de Romani. Che el Maguntino, essendo nominato el Marchexe di Brandiburg alla dita electione, per esser tanto affectionato al Re di Franza come lera, el detto Maguntino non lo volse; *tandem*, che, *consensu omnium*, era sta electo il Re Catholico in Re de Romani.

Che la Regina per esser Spagnola, come la è, monstra haver habuto apiazer de la antedita electione del Re Catholico in Re de Romani.

DE MILITIA.

Averte che in quelle parte non si uxano huomeni darne, che in tutta la ixola non se potria far 100 homeni darne. Che anche cavalli lizieri al più che si potesseno fare in tuta la ixola, sariano ala somma Ile mille. Che la vera militia de Ingeltera è la militia de i pedoni, ne la qual ixola se tien, se caveria da 150.^{ta} combattenti a piedi, li qualli uxano per la sua peculiar arma larcho, *videlizet* de queIti archi longi.

El modo che vanno ala guerra: portano el suo petoral, lo archo, la spada et freze, doi pali, uno davanti, et laltro da driedo, de i quali fano el suo stechado, ma tuta la sua valorosità è ne lo archo. Vogliono el suo stipendio ogni mexe, non voleno patir alcun sinistro, per modo che se tien che fora del regno non seriano cusì valenti, come sono nel regno, et questo perché non potriano patir alcun sinistro, ma havendo le sue commodità ogni zorno, alla bataglia poi sono tanto animosi, forti et valorosi, quanto dir et imaginar si possi.

Laudò poi ipso Mag.^{co} Ambasator el Serenissimo Prencipe, digando che ad alcuni pelegriani englexi, che erano capitati in questa terra, al tempo de la Senza per andar in Jerusalem, et che se havevano trovato al pasto della Sua Serenità, dal quale erano sta

tanto amorevolmente accarezzati, che se lo aricordavano, et predicavano per tuto della Sua Serenità. Laudò el cl.^{mo} M. Andrea Gritti, d'una fama immortal chel haveva fra quelli Sig.ⁿⁱ. Laudò el Mag.^{co} M. Andrea Badoer suo precessor. Dice de li Ambascatori, che erano stati in suo tempo ad quella corte, fra gli altri di D.^o ... che era sta li Ambassador per nome del Re Catholicho, el qual Ambassador monstrava haver un malissimo voler verso questo stado. Dice di Monsignor de la Rossa [Reus], che era sta *similiter* Ambassador ad quella Maestà per nome de Madama Margarita, el qual per esser sta prexon in questa terra, per la mala compagnia chel haveva habuto de qui, monstrava portar grandissimo odio ad questo stado, salvo che al Mag.^{co} M. Zuan Antonio Dandolo, al quale, perla optima compagnia chel haveva habuta da lui, li era molto obligato. Laudò poi de li rnarcadanti, che sono sta lì, et prima de D.^o Hieronimo da Molin, del qual se ne alegrava cum el Mag.^{co} M. Aluixi suo barba, et che fina el Re li era affectionato, et lo chiamava ...

Poi dise de D.^{no} Lorenzo Pasqualigo fratello de M. Alvixe, laudandolo de haver fato una grandissima facultà. Laudò poi Nicolò Duodo, che fa le facende di Pixani et d'altri, per uno integerrimo et sufficientissimo homo, et chel haveva de facultà in sua specialità per forsi ducati 30.^m Laudò *etiam* quel meschino de Alberto Bavarino, al qual anchora che li sia intravenuto questo sinistro, chel ha una fama tanto optima et bona in Ingeltera, che sel è qualche uno, che habi qualche differentia, vanno de volontà ad trovar el dito Bavarino, et stano in quello el judica lui, tanto lo hano per persona justa et da ben. Laudò poi ... fussono pur de questa terra, el qual za tanti anni è in quelle parte, et ha fato anche lui assai bon cavedale. Dize poi che la Maestà del Re doveva haver sempre da la nation Fiorentina gran somma de danari. Et questo perché la comodava i deti marcadanti, aziò facesseno tanto più facende, et tal volta doveva havere forse duc.^{ti} 300.^m, et che cum questo suo credito el beneficiava molti suoi servidori in questo modo, e *videlicet* che a quelli suoi servitori che li pareva, el li dava la sua actione di poter scodere da questi tal suoi creditori, li qual servitori cum questa actione che havevano da la M.^{ta} del Re, si componevano cum li creditori, che i ge deseno una portion per cento de utilità, fin che havevano el modo de dar li danari a la Maestà del Re, et cum questo modo venivano ad far una honesta uxura, et el Re non veniva ad perder cosa alcuna de el suo cavedale, et veniva ad beneficiar li suoi servidori.

Partito de Ingeltera el Mag.^{co} Ambassador, se ne è venuto ad la corte di Franza, estato alcuni zorni ad quella corte fu veduto da la M.^{ta} del Re molto alegramente, et ha voluto intender, de quelle cose de Ingeltera, tanto particolarmente ogni cosa, quanto è possibile, et *potissime* de la volontà de la M.^{ta} del Re de Ingeltera, sel è per conservar la pace fata hora un anno, et che a questo el li ha risposto che non solamente le per conservarla, ma che, se alcuno la romperà, la Sua Maestà cum tute le forze sue è per romper guerra, et far ogni male contra el primo che romperà la dita pace, de la quale el dito Ambassador afferma che et la Sua Maestà et la persona del Cardinal sono tanto gelosi di conservar la dita pace, et anchor più la persona del Cardinal, perché li par esser sta primo promotor et auctor di farla, et de questo non parla mai de altro. Le qual parole sono molto piazute al Re di Franza. El predito Re di Franza ha dimandato al Ambassador particolarmente a parte per parte *circa personam Regis*, cercha le qual parte ipso Ambassador ha laudato cadauna sopra *quam dici potest*. Domandando poi anchora, come se deporta ipso Re ne le materie de stado, alla qual schiffando ipso Ambassador de responder, perché laudar non lo poteva, biasemarli pareva non esser suo offitio, essendo sta tanto longamente apresso la S. M.^{ta}, fu dimandado più volte cercha questa parte. *Tandem* non possendo far di mancho, dice che la S. M.^{ta} attendeva ad piazieri et solazi, et lassava la cura di queste cose al Cardinal: alle qual parole el Re di Franza li rispoxe: Per mia fè, el Cardinal dee voler pocho ben al suo Re, perché non è offitio de un bon servidor tuor lo honor de el suo patron. Che parlando cum Madama de la età del Re de Ingeltera, lei ge disse, chel Re de

Ingeltera haveva 4 anni più de suo fiol, et chel Re di Franza haveva anni 25, et per conseguente el Re de Ingeltera anni 29.

Dice poi ipso Ambassador, che el prefato Re di Franza et Madama sua madre erano tanto mal voludi per tuta la Franza che non se poteva dir più; che la predita Madama se stimava haver danari asai per la Franza, et che continuamente la attendeva ad cumular danari, et questo se diceva che la el faceva per el bixogno del Re, se mai li fusse sta de bixogno: che oltra le altre intrade che erano deputade alla dita Madama, li era deputà li 100.^m scudi chel Re Catholicho è deputado dar ogni anno al Re di Franza per el Reame di Napoli. Che la Rezina veramente di Franza era tanto amada da cadauno, che non era possibile dire o imaginar più. Che apresso le altre demonstrationi, che ha fatto el Re di Franza al predito Ambassador, el li ha voluto monstrar suoi fioli, *videlicet* lo Ill.^m° Dolfin et el Duca de Orleans, cum dir poi de la union et amor chel ha, et è sempre per haver cum questo scado, lui et tuti i suoi heredi, et cum affermar per bocha del Mag.^{co} M. Antonio Zustinian che se mai se ha ad romper la union fra questo stado et la M.^{ta} di Franza, lui ha per opinion, che più presto la se habi ad romper dal canto nostro, che dal canto di Franza. Laudò poi el predito Ambassador el prefato Mag.^{co} M. Antonio Justinian *toto cordis affectu*, cum tante laude, et di tanta excellentia, et cum tanta affectione, quanto dir et imaginar se possi.

Vene poi a Milan, dove alozò in caxa de il Secretario Caroldo, el qual, *similiter*^o fo laudato da lui. A Brexa poi dice de li grandi honori et trionphi, che il erano sta fati, et che molti lo havevano voluto presentare, et che lui non haveva voluto acceptar alcun presente, salvo che uno fatoli per nome de la comunità. De Crema dice che cum pochi danari se compiria certe mura. Laudò poi in fine el suo Secrelario Nicolò Sagundino, di grandissima fede, gran affectione et amore, chel portava ad questo stado chel non era vicioso né de zuogo, né de luxuria, salvo qualche volta, et chel vestiva modesta et honorevolmente: de doctrina poi, chel havea fato un stilo non mancho elegante et bello di quello fu quel de suo Avo. *Post omnia* veramente dice de la cadena, che li haveva donato la M.^{ta} del Re de Ingeltera, la qual era de valuta de circa L. 100 de sterlini, la qual el dimandava in dono da questa Sig.^a, et quasi in zenochioni, pregando et supplicando, che ge fusse fato un presente de ipsa.

BENE DIXIT, SED NON BENE PERSUAXIT.